



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

★ BIMENSILE ★

IL "BELLUNO" ADDESTRERA' GLI ALPINI A QUOTA ZERO?

Piano a lunga scadenza - Non sembra un falso allarme - Tre motivi giustificano i Comandi militari.

Da un paio d'anni nell'ambiente militare bellunese corre insistente la voce (e "radioscarpa" non è mai disinformata) che il Battaglione alpini "Belluno" - figlio prediletto del 7° - ora adibito a reparto addestrativo delle reclute della Brigata Cadore, potrebbe venire nuovamente sciolto e l'attività addestrativa devoluta alla Brigata Julia.

Altra voce è quella di un trasferimento - precisamente a Vicenza - del battaglione con armi e bagagli.

Di fronte a queste voci, la Sezione A.N.A. di Belluno, gelosa custode delle tradizioni alpine locali e interprete delle giuste aspirazioni delle nostre genti, ha cercato ancora una volta una verifica presso gli alti comandi militari. L'aveva fatto in precedenza per la "Cadore" ed ora è avvenuto per il "Belluno".

Ha inviato lettere e telegrammi, ha avuto colloqui ad alto livello, ha fatto proprio e trasmesso a chi di dovere un accorato appello dei "veci" del Batt. Belluno 1915-18.

Ha avuto inizialmente ampie assicurazioni in merito a tale trasferimento, o delle funzioni o della Sede.

Ma l'Alpino, uomo di confine e quindi prudente per natura, non ha mollato l'osso ed ha continuato ad insistere nella sua azione.

Ora si sa che qualcosa bolle in pentola, nel quadro generale della ristrutturazione dell'esercito e delle truppe alpine e nel quadro più particolare ed a noi più vicino della Brigata Alpina Cadore. Non si tratta di soluzioni che saranno prese, sembra, entro breve termine, ma che sono certamente allo studio sui tavoli dello Stato Maggiore dell'Esercito e del Corpo d'Armata Alpino.

Tutti sanno - e quindi non sveliamo alcun segreto militare - in che stato sono le nostre caserme, vecchie di settant'anni e anche più, abbisognevole di continui e costosi lavori di manutenzione e di miglioramento, ma pur sempre poco confortevoli per il militare, a dir il vero, sempre più esigente e a volte anche a torto.

Tutti sanno che la Caserma di Tai di Cadore non è più nelle condizioni di ospitare un battaglione alpino e che non c'è la possibilità economica (2 miliardi) e la volontà politica di rifarla.

Apprendiamo dai giornali e dai dibattiti parlamentari lo stato in cui si trova, logisticamente parlando, il nostro Esercito, la Marina, l'Aviazione. Occorrerebbe ammodernare e rifare tutto o quasi.

Ma il Parlamento, sotto la spinta dei Partiti e delle fazioni politiche più esagitate, opera invece tagli consistenti al bilancio della Difesa, mentre i bilanci di altri Ministeri si gonfiano a dismisura, nonostante il deficit nazionale.

E qui non entriamo nel merito della questione politica, ci limiteremo a riferire i fatti, da onesti cronisti e non da interpreti dei fatti stessi.

Un dato è certo: che la maggior parte delle reclute di "Belluno" sono vicentine e tutte tendono ad essere, logicamente se non giustamente, quanto più vicino alle località di residenza.

E' poi a tutti noto che nei quadri degli ufficiali e sottufficiali serpeggia spesso uno stato di insofferenza e di disagio per il decentramento dei reparti della "Cadore", rispetto ai grossi centri di studio universitari. E l'onere per tale distanza viene ad essere insopportabile, nonostante le forme assistenziali previste per il diritto di studio.

Si sa anche questo benissimo che il figlio universitario di un maggiore o di un colonnello o di un professore di scuola media non può beneficiare del pre-salario, perchè di reddito troppo elevato, mentre un avviato artigiano o commerciante spesso ne può beneficiare.



Naturale quindi che tale personale militare tenda, per tante esigenze, "al piano".

Ultima giustificazione dello Stato Maggiore è quella addestrativa.

È qui noi Bellunesi (parlo in generale come cittadini di tutta la provincia) dobbiamo recitare il "mea culpa".

Premetto che tale argomento merita o meglio necessita di una trattazione più approfondita e spassionata che faremo in un altro numero di questo notiziario.

Sono all'ordine del giorno le lotte che la Brigata Cadore è costretta a sostenere col Comune di Calalzo e la Magnifica Comunità per aggiudicarsi una zona per l'addestramento dei reparti della "Cadore". E continuiamo l'elenco con le prese di posizione delle amministrazioni comunali, A.A.S.T. e altri Enti di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo, Falcade, Sospirolo (Val del Mis).

In tale situazione - dato che i reparti per forza di cose si debbono addestrare all'uso delle armi che hanno in dotazione finchè sono in vita - le soluzioni sono due:

- o distruggere le armi, mandare a casa i soldati e ... buona notte al secchio, come vorrebbero taluni;
- o trasferire i reparti in zone che riceverebbero a braccia aperte 4 o 5 mila uomini con famiglie al seguito.

Bisogna poi considerare che da calcoli fatti gli uomini della "Cadore" lasciano annualmente in Provincia una cifra che si aggira sui 25/30 miliardi.

Vi sembra poco per una provincia depressa e di solo duecentomila abitanti?

Ecco perchè a Modena la nostra Sezione è sfilata con questo striscione:

LA MONTAGNA SI SPOPOLA
LASCIAATECI ALMENO GLI ALPINI

Però bisogna conciliare le nostre con le loro esigenze.

Sarà possibile? Le nostre aspirazioni sentimentali potranno essere soddisfatte? L'A.N.A. sicuramente ci sosterrà nella nostra azione.

Capo di Stato Maggiore Esercito, se ci sei, batti un colpo

Mario dell'Eva

(Caporale del 7°, figlio di uno degli eroi del Castelletto, umile bastone dei "veci" superstiti del Battaglione Belluno 1915-18)

=====

L'APPELLO DEI VECI" DEL BATT. BELLUNO

- al Sotto Capo di S.M. Esercito gen.C.A. Luigi Poli -

"Affidiamo alle Sue buone mani di artigliere da montagna ed entusiasta alpino, nonchè ammiratore della provincia di Belluno, il futuro del Battaglione Belluno, battaglione che la "ristrutturazione" ci ha già tolto assieme al nostro caro Settimo alpini; come unità operativa.

Ora volete mandare il battaglione in pianura a soffocare dal caldo e vedere le montagne col binocolo?

Quando il nostro "Belluno" aveva la sede invernale a Padova in mezzo alle zanzare (prima della guerra 1915-18) non vedevamo l'ora di ritornare fra le montagne bellunesi ed immergere i nostri "musi" come quelli dei muli, nelle fresche acque delle Dolomiti.

Signor Generale, Le rivolgiamo appello che potrebbe essere un "ordine" prima di lasciare questo dannato mondo:

- nel nome di Cantore e di tante generazioni di alpini bellunesi, agrodini, alpagoti che sotto quella bandiera sono morti:

LASCIATE IL BELLUNO DALLA NAPPINA VERDE FRA IL VERDE
DEI PASCOLI BELLUNESI NELLA SUA SEDE PIU' IDONEA E NATURALE!

F.ti i "veci" del Battaglione Belluno 1915-18

Gen.C.A.Gr.Uff. Carlo Ghe di Belluno, già comandante del 7° Alpini;
Ten.Col.Prof. Rino Forcellini di Mantova, 4 Fratelli morti in guerra;
Col.ing. Celso Trevisan di Vicenza, decorato al valor militare;
Col.rag. Paolo Benciolini di Verona, decorato di 2 medaglie arg. al v.m.
Col.dott. Emilio Sartorelli di Udine, decorato al valor militare;
Col.dott. Max Momola di Conegliano, decorato al valor militare;
Col.dott. Egidio Piacentini di Malcesine sul Garda, decorato al valor militare e prigioniero di guerra per due volte;
Comm. Allais Enrico di Roma.

=====

LA MARCIA COME MEDICINA CURATIVA
AL POSTO DELLA MEDICINA CHIMICA

Le nostre domeniche e le festività infrasettimanali sono caratterizzate da alcuni anni da un rifiorire di attività sportive che prima erano un pò dimenticate: la bicicletta, la marcia in montagna, il fondo, il tennis, le pedonate non competitive.

E' un miscuglio di hobby, di passione sportiva, di necessità di moto e di prescrizioni mediche. Ma un fatto è certo che tutti hanno soprattutto un grande bisogno intimo di associarsi, di ritrovarsi in un ambiente sereno, di stringere amicizie nuove e impensate, di mettere in atto un pò di altruismo, di trascorrere in gioiosa compagnia e all'aria aperta qualche ora della mattinata o del pomeriggio, tutti frammisti, uomini e donne, giovani e anziani, ricchi e meno abbienti, liberi professionisti e semplici operai, in una gara prima contro sè stessi e poi contro il vicino.

Ad un incontro dibattito sulla medicina sportiva, svoltosi a Salce, anche con la collaborazione del locale Gruppo A.N.A., il medico sportivo relatore dott. Mambrini (patito dello sport della bicicletta) ha insistito sulla necessità dell'attività sportiva come medicina curativa, in sostituzione della medicina chimica.



A tal proposito - ritenendolo utile per coloro che meno si dedicano allo sport e che hanno una certa età - stralciamo un articolo apparso su "Il Gazzettino" nel mese di aprile scorso: il parere del medico.

""Il podismo sta attraversando oggi un periodo di grande favore. E' infatti lo sport che può essere praticato con minor spesa, a qualsiasi età e in ogni luogo.

In questi ultimi anni ha interessato sempre un maggior numero di persone, tanto che le corse non competitive, organizzate ormai a migliaia ogni settimana nel nostro Paese, accolgono una vera folla di concorrenti. Anche in Italia si è finalmente capito che la macchina umana meno moto fa e più si lavora.

Il movimento deve essere considerato la terza caratteristica fondamentale della sostanza vivente, oltre alla nutrizione e alla riproduzione.

Il podismo è un esercizio completo (per questo è alla base dell'allenamento di ogni specialità sportiva). Praticato ogni giorno (5-6 chilometri) costituisce un modo insostituibile per diminuire gli effetti stressanti della vita moderna.

Se il podismo è di grande utilità nell'età evolutiva, favorendo lo sviluppo armonioso del fisico, è forse di importanza maggiore negli individui adulti ed anche anziani, nei quali previene l'irrigidimento delle articolazioni e della muscolatura, le malattie degenerative del cuore e dei vasi sanguigni e combatte l'obesità.

Per il diabetico il podismo può avere importanza uguale a quella assegnata alla dieta ed ai farmaci.

Molto utile risulta essere nelle donne per la profilassi delle varici (il 34 per cento del sesso femminile soffre di questa patologia, contro lo 0,065 per cento degli uomini). La contrazione ritmica determinata dal passo, favorisce la spremitura antigrafità delle piccole e grandi vene degli arti inferiori.

Il podismo permette di muoversi nel migliore dei modi. Bisogna però praticarlo con discernimento, gradualità di sforzi e con un opportuno allenamento. Non si può lavorare tutta una settimana oppure sedere per sei giorni in automobile, per poi la domenica slanciarsi improvvisamente in una maratona, anche se non competitiva.

E' necessario inoltre sottoporsi a periodici controlli medici (almeno una volta all'anno).

E' il cuore che deve essere tenuto d'occhio, soprattutto, quando si ha un'età matura, con un elettrocardiogramma sotto sforzo. In questo modo si può ad esempio scoprire un'insufficienza cardiaca latente che, a riposo, le coronarie sono in grado di mascherare con una sufficiente irrorazione, ma che non riescono a neutralizzare durante la fatica della corsa per l'aumentato fabbisogno di ossigeno."

G.S.

=====

IL GRUPPO SPORTIVO ALPINI DI BELLUNO

- Attività e iniziative -

Il Gruppo Sportivo Alpini di Belluno (G.S.A.), presieduto da Paolo Garaboni, è sempre in attività. Non ha soste né d'estate né d'inverno.

Mentre con gli sport della neve (discesa e fondo) l'attività è relativamente ridotta nel tempo e nell'intensità, durante la stagione primaverile-e-stivo-autunnale i nostri atleti delle corse in montagna sono impegnati in un arco di tempo che va da aprile a settembre.

Quest'anno il Nucleo Bellunese del G.S.A. si è rinforzato con l'adesione di alcuni atleti che facevano parte del G.S. Bes, per la maggior parte sono appartenenti alle truppe alpine. Sono ragazzi di buona volontà, veramente seri e di buone capacità atletiche, come Damiano Da Riz, Moreno Entilli, Franco Dall'O', tanto per citarne alcuni.

L'attività agonistica si esplica solo nelle corse competitive in montagna. Attualmente il nostro G.S.A. è secondo solo dopo il fortissimo Vigili del Fuoco di Belluno che ha un numeroso parco atleti e un sostegno finanziario solido.

Il nostro G.S. si sostiene per ora da solo con le quote dei soci, con la quota parte del bollino (L. 100) e con una modesta seppur necessaria sponsorizzazione. Solo quest'anno, grazie anche ad una riuscita veglia verde, sono riusciti a saldare i vecchi debiti.

ATTIVITA' ESTIVA

Quest'anno il clima è mutato: maggior numero di atleti, maggior disponibilità finanziarie (sempre però insufficienti), maggior organizzazione interna ed esterna, elevato entusiasmo creatosi anche in seguito ai risultati conseguiti. Insomma siamo usciti da un certo pressapochismo per entrare in un fase consona al nome che portiamo, con un'attività disciplinata e regolamentata.

I dirigenti sono entrati nelle sfere dirigenziali nazionali: Garaboni consigliere ben ascoltato del G.S.A., Ivan Ducapa consigliere regionale FIDAL del Comitato Nazionale Corse in Montagna.

Ritornando ai risultati possiamo dire che i nostri atleti sono attualmente al secondo posto della classifica regionale, sempre preceduti dai Vigili del Fuoco. Dobbiamo qui notare che atleti di punta di quest'ultimo sodalizio, come Tadello e Andrich, sono in possesso di regolare tessera sportiva A.N.A. e nelle competizioni a carattere nazionale hanno già difeso i colori bianco-verde della nostra Sezione.

Ho assistito ad una prova di campionato nazionale a staffetta di corsa in montagna a Quantin (Belluno), gara ad altissimo livello, in quanto era presente il fior fiore italiano della specialità, da Aosta a Belluno, da Lucca a Bergamo, da Paluzza a Roma.

Una competizione entusiasmante ed esaltante, condotta ad un ritmo impressionante: 96-97 minuti sui 30 chilometri!

Erano presenti 51 squadre ed i nostri atleti della squadra A (Costa, Da Riz e Entilli) si sono piazzati ottimamente al 12° posto, mentre i primi classificati bellunesi sono stati i Vigili del Fuoco al 10° posto, in virtù di due frazioni brillantissime di Del Favero e Andrich che hanno risalito ben tredici posizioni.

ATTIVITA' INVERNALE

Il Consiglio Direttivo all'unanimità ha deciso di cercare una nuova attività promozionale nello sport della neve tra i giovanissimi, dagli otto anni in sù.

Si tratta, più che di un esperimento, di una prova di coraggio e di fede alla ricerca della costituzione di una "scuola", di sano ambiente ricreativo, formativo e sportivo, in cui i ragazzi possono temprarsi fisicamente, prepararsi nella tecnica dello sci e, se viene, sfornare anche giovani atleti per le superiori gare agonistiche.

La preparazione e l'impostazione dei giovani sugli sci è stata affidata al prof. Luciano Casol insegnante di educazione fisica e maestro di sci, il quale svolge la sua professione, logicamente remunerata, ma si appoggia per la "sua" scuola al G.S. Alpini e assiste i giovani prima nella selezione e poi nei primi passi agonistici.

In sostanza, il maestro di sci dapprima prepara il giovane sciatore e poi lo affida al G.S.A. per la successiva assistenza organizzativa, mentre quella tecnica rimane sempre del preparatore sportivo.

Luciano Casol si avvarrà anche della collaborazione di due altri maestri di sci, i quali cureranno in particolare il fondo.

ASPETTO FINANZIARIO E ORGANIZZATIVO

In sede di riunione è stata dibattuta inoltre la questione finanziaria, lato dolente di ogni attività sportiva.

L'onere della scuola viene sostenuto dalla famiglia dell'allievo sciatore, come avviene in ogni Sci Club.

In una seconda fase entreranno a sostegno gli sponsorizzatori, cioè quelle persone o ditte disposte a finanziare l'attività, in cambio di una determinata propaganda.

L'impegno finanziario sarà notevole e pesante, anche se si tratta di giovanissimi, ma gli entusiasti consiglieri del G.S. Alpini sono ottimisti.

Altro impegno sarà quello della Segreteria che deve essere continuativo, serio e preciso. Non è facile trovare una persona disposta a farlo e non tanto (venale), ma il Consiglio Direttivo ritiene che sia in qualche modo fattibile.

La nuova organizzazione dovrà mettersi in moto nel settembre prossimo e l'attività presciistica aver inizio col mese di ottobre.

L'idea è buona, gli scopi da raggiungere sono altamente sociali, morali e sportivi ed anche in funzione propagandistica A.N.A. e di preparazione mentale, fisica e specifica per le truppe alpine.

L'impegno è serio, anche per il nome sotto la cui egida viene intrapreso, ma la buona volontà di fare e fare bene non manca, caratteristica questa dell'Alpino. Quindi si debbono nutrire buone speranze.

Finchè ci sarà buona volontà e collaborazione, tutto sarà possibile.

Da queste pagine non possiamo che augurare buon lavoro e: "in bocca al lupo".

dem.

INIZIATIVE DEGLI ALPINI IN AGORDINO

OPERA SALVATA AD AGORDO

Al restauro del capitello noto come il "Cristo delle Pianizze", che dista dal centro di Agordo circa due chilometri e mezzo, ai bordi della strada per Voltago, ha collaborato il Gruppo A.N.A. di Agordo.

Si tratta di una costruzione che sorge sopra un masso, di cui la parte più antica risale forse al XV o XVI secolo d.c.

Il Cristo, che è stato ricollocato al suo posto dopo un accurato lavoro di pulizia e di conservazione, è opera di uno scultore locale, di cui si è perduto il nome, probabilmente del secolo XVI d.c.

OPERA DA SALVARE A GARES

Il Gruppo A.N.A. di Agordo, con il concorso degli altri Gruppi agordini, provvederà presto - se l'Amministrazione Comunale di Canale d'Agordo lo consentirà - al restauro dell'edificio che a Gares era sede delle scuole elementari e che ora è disabitato e non agibile.

Gli alpini in congedo si assumono questo oneroso compito, con l'entusiasmo che ormai tutti li riconoscono per solidarietà verso gli handicappati che avranno bisogno del sole e dell'aria pura di una delle più belle valli montane.

Il soggiorno dovrà essere logicamente gratuito.

N.R.

COSE DI CASA NOSTRA

* Igino Tormen, nostro attento lettore di Castoi, residente a Padova, è stato insignito della commenda all'O.M.R.I. -L'on. Ruffini Ministro della Difesa gli ha inviato il seguente telegramma: "Lieto partecipare che con suo decreto datato 27.12.1978 signor Presidente Repubblica si est compiaciuto disporre conferimento onorificenza commendatore ordine merito Repubblica Italiana at signor Igino Tormen"

Felicitazioni vivissime per una onorificenza che è stata meritata da Gino per l'attività continua che ha svolto e svolge per il Corpo Fore-stale, per l'Associazione Emigranti Bellunesi ed altre attività sociali.

* I Capi Gruppo A.N.A. dell'Agordino si sono riuniti a Caprile, con la presenza della Presidenza di Sezione. Era tanto tempo che non assistevamo ad una riunione tanto seria, impegnata e ricca di idee, ma soprattutto di conclusioni concrete, prese a ragion veduta dopo breve discussione.

Era presente anche l'avv. Nello Ronchi di Agordo che ha illustrato meglio l'iniziativa A.N.A. per il restauro degli affreschi del De Min nella Chiesa Arcidiaconale di Agordo, per il cui lavoro la Sezione viene impegnata per la messa a disposizione dei tubi "innocenti" per l'impalcatura dell'abside.

Ha anche illustrato i lavori che gli alpini dovrebbero eseguire per il ripristino esterno della costruzione della Confraternita di S.Simon di Vallada (si sono impegnati i Gruppi della Valle del Biois).

Altre iniziative: la sistemazione sotto la parete Sud della Marmolada del "sentiero Andreoletti" (si sono impegnati alcuni giovani del Gruppo di Rocca Pietore).

Monumento ai Caduti di Vallada Agordina, già a buon punto su iniziativa di quel Gruppo A.N.A. e che sarà inaugurato in novembre. Per tale iniziativa finanziariamente provvede la popolazione locale.

Chiesetta Alpina a Rocca Pietore, finanziariamente non hanno alcuna preoccupazione particolare, ma hanno bisogno di un aiuto per la parte burocratica ed assistenza morale da parte della Sezione. La Chiesetta dovrebbe poter essere inaugurata ai primi di dicembre prossimo.

Per quanto riguarda la scuola elementare di Gares, vi rimandiamo ad altra parte del nostro Notiziario.

* Hanno contribuito con somme varie per il Col Maor: De Biasio Silvio, gen. Ghe Carlo, Tolomeo di Palermo, Ezio Broccoli, De Barba Mario, Roni Angelo, Sillo Giuseppe, Colle Pia in memoria di Pietro Colle caduto in Russia, Bona Isidoro, De Nard Bruno, Gruppo di Ponte Nelle Alpi, Bartsaghi Luigi, Bruno Zanetti, Gruppo di Falcade, Gruppo di Puos (Zanon), Bonacci Giuseppe di Palermo, De Pellegrin Irene, Zollet Vittorino, Mussoi Rodolfo, Burigo Francesco, Murer Antonio, Pampanin Giannetto.

* Il nostro socio Sandro Dal Pont ha avuto la gioia della nascita della primogenita. Vivissime felicitazioni e tanti auguri anche alla sua gentile signora.

* Ci è giunta improvvisa - e lo abbiamo appreso dai giornali - la notizia della morte di Giuseppe Bernacchi, Segretario della Sezione A.N.A. di Como, fac totum della pubblicazione "Baradel" di quella Sezione, nostro caro amico, generoso e scherzoso.

Alla Sezione di Como ed ai familiari inviamo, seppure in ritardo le nostre più vive condoglianze, prendendo parte al loro dolore, nel ricordo di una cara persona e di un alpino.

COL DI LANA: UN NOME E UN SIMBOLO

Col di Lana, è sempre stato per tutti noi un nome sacro nella storia della Patria. Un nome legato a battaglie sanguinose, a mine spaventose, ad attacchi e contrattacchi, a tiri precisi ed impietosi di cecchini, ad agguati notturni condotti a termine con ogni mezzo lecito e non lecito, ad azioni di fanteria assurde, allo spasimo.

Col di Lana: un punto strategico unico nel regno delle Dolomiti e nel bel mezzo di un teatro di guerra di montagna, un cocuzzolo a 2.460 metri d'altitudine con le più belle montagne del mondo "a portata di mano", Marmolada, Sella, Fanis, Lagazuoi, Tofane, Averau, Antelao, Pelmo, Civetta tutte in un giro di 360 gradi.

Col di Lana: raggiungibile dopo lunga ed estenuante salita, (magari per strada e sentiero il più impervio), ma di una bellezza panoramica unica in tutte le Dolomiti, sotto un cielo terso di dopo temporale, in una giornata che è come prendere un terno al lotto.

Col di Lana: raggiunto in diretta dal lato nord-est che ti accoglie con un canto melodioso di montagna, cantato a mezza voce dal Coro Fodom, mentre tu estenuato ti sfiati sul prato per pochi minuti;

- una messa accompagnata da canti uno più bello dell'altro, dal vocio in preghiera sommerso dei presenti, uomini col cappello alpino, valligiani, villeggianti, giovani e anziani;
- un "padrenostro" ed un'omelia di Don Bruno che lassù ti strappano il cuore e le lacrime, anche nel ricordo di una giovane vittima della montagna, Paolo Pellegrini caduto otto giorni prima sulla Tofane;
- il ricordo di Papa Luciani di un anno fa e l'attesa della visita del suo successore fra tre settimane, Papa Wojtyla, ricordati dal celebrante ed anche dal nostro Giannetto;
- la bicchierata e la polenta e salame nel cratere delle mina sud;
- la lunga, ripida e maledetta discesa verso Livinallongo;
- le strette di mano con gli amici del Gruppo di Livinallongo e con i conoscenti del luogo;
- una giornata irripetibile nel suo complesso, per l'occhio e soprattutto per i sentimenti che hanno ribollito dentro;
- tutto questo miscuglio di cose, cuore, animo, religione, patria e uomini, è stato il significato della nostra prima partecipazione alla cerimonia-pellegrinaggio che il Gruppo A.N.A. locale organizza ogni anno SULL'INSANGUINATO COL DI LANA.

L'ANGHOLO MATHO

Un bambino con un fagotto sulla spalla sta girando da un'ora attorno al caseggiato.

Un signore che è stato ad osservarlo, gli si avvicina:

- Che fai?
- Sto scappando di casa.
- E perchè continui a girare qui attorno?
- Eh, buon uomo ... perchè la mamma non vuole che attraversi la strada ...

Pierino viene interrogato dalla maestra:

- Sai dirmi che cosa si intende per "lingua madre"?
- Certo, è semplice. La lingua madre è quella che fa star zitto il padre.

Associazione Nazionale Alpini
GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio" di
SALCE (Belluno)

Il Consiglio Direttivo del Gruppo organizza per

DOMENICA 2 SETTEMBRE 1979

l'annuale gita sociale, con meta in Comelico

UNA DOMENICA IN VALGRANDE

La gita è aperta a tutti i soci, familiari e simpatizzanti.
Sarà presente anche un fisarmonicista che suonerà negli intervalli.

---ooOoo---

PRENOTAZIONI: inderogabili entro giovedì 30 agosto presso il Bar di Col di Salce, Bar Da Rold di Salce e Segretario Dell'Eva (telefono 29000).

QUOTA: L. 6.000 a testa tutto compreso

---ooOoo---

PROGRAMMA

- ore 7.00 Partenza da Col di Salce in autocorriera (partenze diverse saranno concordate con gli organizzatori)
- " 8.30 Messa in Cadore, se possibile cantata dal Coro Misto di Salce
- " 11.00 e forse anche prima, arrivo in Valgrande (Rifugio Lunelli) sempre con le corriere
- Escursione facoltativa al Rifugio Berti (ore 1.30)
- " 12.30 Rancio all'aperto offerto dall'organizzazione
- " 16.00 Partenza per ritorno
Tappa ad Auronzo
- " 19.00 Spuntino (sempre offerto dall'organizzazione)
- " 21.00 Presumibile arrivo a Col di Salce (arrivi diversi saranno concordati con il capo corriera).

I Soci del Gruppo portino il cappello alpino

Il Rifugio Lunelli si trova in fondo ad una bellissima valle di verdi abetaie, percorsa da una strada agibile anche per mezzi pesanti.

Ha attorno un imponente cerchio di pareti dolomitiche, il Popera, Cima Undici, Cima dei Colesei

E' posto su un verde pendio soleggiato.

Il Rifugio Berti si trova più in alto, raggiungibile in un'ora e mezza di marcia (consigliabile solo per i più giovani o allenati) e offre lo spettacolo della valle verso il Passo della Sentinella, a tutti noto per le vicende di guerra 1915-18. Per la conquista di tale punto strategico Lunelli volontario triestino, si meritò la medaglia d'oro al valor militare.